

Gli appuntamenti del mese di maggio 2019

MAGGIO 2019

Maria e lo Spirito Santo

- 01 Mercoledì. **21° Anniversario dell'erezione e apertura della parrocchia al culto.**
Inizio del mese di maggio dedicato a Maria. **Preghiera del Rosario in cappella alle ore 17.30**
Preghiera del **rosario nelle famiglie** con l'immagine della Madonna.
- 03 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.**
Catechismo. Incontro coi genitori del 2° anno per la Tappa: **La Consegn del Padre nostro**
- 04 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.** Messa 18.30
- 05 Domenica. **Catechismo 2° Anno.** Consegn del Padre Nostro
- 08 Mercoledì. Ore 12.00: **Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.**
- ### Settimana di Fatima
- 09 Giovedì. **La Madonna di Fatima viene esposta in chiesa.** Alle 17 inizio **processione dell'incenso** nella zona di Camillo 90, per benedire il percorso che la Madonna farà in processione domenica.
- 10 Venerdì. **Ore 17,30: Recita del Rosario. S. Messa ore 18.30** e a seguire nel Teatro l'esibizione di Ballo e la Sagra della pizza
- 11 Sabato. 16° Anniversario dell'incoronazione della Madonna. Rosario ore 17,30
Rito dell'Incoronazione della Madonna ore 18.30
S. Messa animata dai **Cenacoli Mariani** con l'unzione degli infermi
- 12 Domenica. Dopo la S. Messa delle ore 10,30 la statua della Madonna di Fatima viene portata in processione a Camillo 90.
Consacrazione a Maria delle famiglie durante la S. Messa ore 18.30
Veglia Mariana alle ore 22.30 guidata da don Danilo Mastrogiacomo
- 13 Lunedì. **Solennità della Madonna di Fatima. Rosario alle ore 17.30**
Santa Messa delle 18.30 presieduta da don Salvatore Cipollaro.
Terminati i festeggiamenti la statua della Madonna di Fatima ritorna nella sua cappella
- 18 Sabato. **Ritiro dei bambini che faranno la 1° comunione il 26 maggio**
- 22 Mercoledì. **S. Rita da Cascia. S. Messa e Benedizione delle rose ore 18.30**
- 25 Sabato. **Ritiro dei bambini che faranno la 1° comunione il 2 giugno**
- 26 Domenica. **Celebrazione della Prima Comunione ore 10.30**
- 31 Venerdì. **Conclusion del Mese di Maggio. Convocazione dei Cenacoli Mariani**
Al termine della S. Messa delle ore 18.30 saranno estratti i nomi delle famiglie che riceveranno in dono la statueta della Vergine Maria
Ore 17.30 incontro in cappella con la Liturgia e le Sentinelle per **iniziare la novena ai Sacri Cuori**

Strada Facendo

Anno 21 numero 5 Periodico della **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo** - Napoli - 01/05/2019

www.santipietroepaolo.net

Giovani voi siete l'adesso di Dio

Il 25 marzo scorso il Papa è stato in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Dopo aver celebrato la S. Messa, sull'umile altare della casa dove secondo la tradizione la giovane Maria ricevette l'annuncio dall'angelo Gabriele, il Papa ha firmato l'Esortazione Apostolica post sinodale "Christus Vivit", dedicata ai giovani. Questo documento vede la luce dopo una lunga gestazione. È una riflessione che nasce dopo aver ascoltato i rappresentanti dei giovani di tutto il mondo. È stato un lavoro lungo ed esaltante dove si è visto

la tenacia del Papa di non escludere nessuna categoria da questo "ascolto". Infatti il Papa ha voluto incontrare non solo giovani credenti cattolici, ma anche credenti di altre confessioni cristiane e non solo, anche di altre religioni. Ma si è spinto oltre i confini del credere. Ha voluto anche incontrare giovani non credenti per ascoltarli.

Anche apertamente dissidenti contro la Chiesa istituzione. Grande atto di coraggio, ma soprattutto di amore verso i giovani. Da tutto questo lavoro preparatorio nato dall'ascolto dei giovani e non tanto frutto delle elucubrazioni degli "addetti ai lavori" ne è uscita una esortazione ricca di spunti su cui meditare e trovare piste di esplorazione. Dico subito che è una esortazione lunga dal punto di vista dello scritto. Non è però prolissa né fatta di luoghi comuni. Anzi ho trovato tanti spunti stimolati.

Un fatto importante: il Papa "sdogana" i giovani dal luogo comune di dire che sono il futuro della Chiesa. I giovani sono il presente, sono i protagonisti dell'oggi. E il Papa cita tanti esempi dalla bibbia, cominciando dal giovane Giuseppe venduto dai fratelli, per passare attraverso la storia esaltante del giovane re Davide fino ad arrivare a

Maria di Nazaret, giovanissima donna di Nazaret che porta in se una speranza di vita e di salvezza per il mondo intero. Di lei il Papa esalta l'umiltà e il coraggio di abbandonarsi alla volontà di Dio. Ma la storia della chiesa è ricca di santi giovani. Il Papa ne cita tanti, quasi come una preghiera litanica. In particolare mi ha colpito la citazione del giovane beato Carlo Acutis, morto solamente qualche anno fa, che diceva che gli uomini nascono tutti originali dalle mani di Dio, ma poi finiscono per morire come fotocopie.

Un altro passaggio chiave dell'Esortazione: "Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo... Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste ... nella capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità

dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero." Partendo da queste indicazioni la pastorale giovanile ha bisogno di essere completamente ripensata con i giovani e dai giovani che devono essere i veri protagonisti. Pertanto i vecchi schemi del "tutto programmato" e scandito dagli orari degli incontri settimanali, non regge più di fronte alle attuali situazioni di evoluzione dei rapporti sociali che chiedono una capacità sempre più dinamica di interpretazione del mondo che cambia. Invito pertanto tutti i giovani del nostro quartiere ad aiutarci per esplorare insieme queste nuove piste aperte col Sinodo.



Papa Francesco bacia i piedi dei leader del Sud Sudan



Papa Francesco ci ha abituati da subito a gesti eclatanti che vanno al di là del protocollo. Ricordo con gioia quando appena fatto Papa celebrò il rito della lavanda dei piedi in un carcere e c'erano anche delle donne tra i detenuti. Molti gridarono allo scandalo perché il rito del messale prevede solamente uomini per questo rito, per ricordare il 12 apostoli. Ma il Papa con la sua autorità ha modificato subito questa norma del messale dicendo che si tratta di un segno del servizio, pertanto non si possono escludere le donne che sono in prima linea nel servizio pastorale delle parrocchie. Recentemente il Papa ha compiuto un altro gesto che ha lasciato di stucco un po' tutti. Noi conosciamo un modo di dire: "te lo chiedo in ginocchio", quando la richiesta è di vitale importanza. Ma Papa Francesco non lo ha semplicemente detto ai leader del Sud Sudan ricevuti in Vaticano, ma lo ha fatto! Tutti si sono chiesti il perché di quel gesto. Per il popolo martoriato del Sud Sudan. Proprio il popolo è il maggiore assillo del Vescovo di Roma. «I miei pensieri – dice – vanno innanzitutto alle **persone che hanno perso i loro cari e le loro case, alle famiglie che si sono separate e mai più ritrovate, a tutti i bambini e agli anziani, alle donne e agli uomini che soffrono terribilmente a causa dei conflitti e delle violenze che hanno seminato morte, fame, dolore e pianto**».

«Questo grido dei poveri e dei bisognosi lo abbiamo sentito fortemente, esso penetra i cieli fino al cuore di Dio Padre che vuole dar loro giustizia e donare loro la pace», sottolinea Francesco. «A queste anime sofferenti penso incessantemente e **imploro che il fuoco della guerra si spenga una volta per sempre**, che possano tornare nelle loro case e vivere in serenità. Supplico Dio onnipotente che la pace venga nella vostra terra, e mi rivolgo anche agli uomini di buona volontà affinché la pace venga nel vostro popolo».

Pace, dice il Papa, che è «il primo dono che il Signore ci ha portato» ed è «il primo compito che i capi delle Nazioni devono perseguire»: essa è «la condizione fondamentale per il rispetto dei diritti di ogni uomo nonché per lo sviluppo integrale dell'intero popolo». La gente del Sud Sudan invoca questa pace e ora la attende come dono dall'evento di Roma. Non «un consueto e comune incontro bilaterale o diplomatico tra il Papa e i Capi di Stato», precisa il Papa, e nemmeno «una iniziativa ecumenica tra i rappresentanti delle diverse comunità cristiane», ma «un ritiro spirituale» per suscitare, attraverso il raccoglimento interiore, «buoni frutti» per se stessi e per le comunità di appartenenza.

«In questo momento desidero assicurare la mia vicinanza spirituale a tutti i vostri connazionali, in particolare ai rifugiati e ai malati, rimasti nel Paese con grandi aspettative e con il fiato sospeso, in attesa dell'esito di questo giorno storico», dice il Pontefice. «Sono certo che essi, con grande speranza ed intensa preghiera nei loro cuori, hanno accompagnato il nostro incontro. E **come Noè ha atteso che la colomba gli portasse il rametto d'ulivo per mostrare la fine del diluvio e l'inizio di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini, così il vostro popolo attende il vostro ritorno in Patria, la riconciliazione di tutti i suoi membri e una nuova era di pace e prosperità per tutti**».

Il Papa ricorda poi l'«enorme corresponsabilità per il presente e per il futuro del popolo del sud Sudan» che si traduce nell'«impegnarsi, rinvigoriti e riconciliati, per la costruzione della vostra Nazione». «Il gemito dei poveri che hanno fame e sete di giustizia ci obbliga in coscienza e ci impegna nel nostro servizio», sottolinea. Tanto i leader politici quanto quelli religiosi sono stati «eletti da Dio», ma anche eletti «dal popolo, per servirlo fedelmente». «In questo servizio forse abbiamo commesso errori, alcuni più piccoli, altri più grandi», osserva il Vescovo di Roma, ma l'importante è andare avanti consapevoli che c'è un popolo che guarda e questo sguardo «esprime il desiderio ardente di giustizia, di riconciliazione e di pace».

«**Non mi stancherò mai di ripetere che la pace è possibile!**», rimarca Jorge Mario Bergoglio. E invoca «**la vittoria della pace su quei complici della guerra che sono la superbia, l'avarizia, la brama di potere, l'interesse egoistico, la menzogna e l'ipocrisia**».

In breve dalla parrocchia

Pasqua di Sangue. Uniti nella preghiera

La notizia degli attentati alle chiese cristiane dello Sri Lanka ha sconvolto il mondo intero. Ancora una volta i terroristi del califfato nero, il cosiddetto Stato Islamico, che si pensava distrutto, hanno voluto ancora una volta venire alla ribalta con questo attentato sanguinario contro una popolazione inerme come è nel loro stile. Hanno scelto il giorno di Pasqua, sacro per noi cristiani. Giorno del trionfo della vita sulla morte per trasformarlo in un giorno di carneficina e di lutto. Oltre 300 morti e migliaia di feriti si sono contati dopo i vari attentati in diversi luoghi della capitale Colombo. È proprio il diavolo che li manovra perché cerca in tutti i modi di cancellare l'evento che lo ha incatenato. Per dare una risposta cristiana a questa provocazione di morte, ma soprattutto per essere vicini ai cristiani di quelle terre martoriate dove è più che mai forte la persecuzione, la nostra diocesi ha organizzato un momento di preghiera. Domenica 28 aprile, giorno della Divina Misericordia, alle 19:30 in cattedrale il vescovo chiama a raccolta tutta la diocesi per pregare e chiedere la pace nel mondo diviso dalla guerra.

Il battesimo di Ilenia

Nella Veglia di Pasqua di quest'anno abbiamo celebrato il battesimo di Ilenia Tredici, una delle nostre catecumene che, dopo due anni di cammino nella fede, giunge finalmente al sacramento del battesimo. Voglio ringraziare i genitori e le catechiste che hanno accompagnato con tanto amore il cammino di fede della nostra piccola Ilenia di nove anni. Ora l'aspetta la tappa della prima comunione che farà insieme al suo gruppo. È diventata ormai una bella consuetudine quella dei battesimi degli adulti nella Veglia di Pasqua. Di solito ne facciamo più di uno, e anche di età più grande di quella di Ilenia. È una bella opportunità per vivere meglio il momento del ringraziamento che siamo chiamati a fare per il nostro battesimo proprio nella Veglia di Pasqua. Infatti è dalla Pasqua che nasce il battesimo e tutti gli altri sacramenti della vita cristiana. È nella Veglia di Pasqua che si benedice l'acqua del battistero e quella lustrale per benedire le nostre case nel giorno di Pasqua. Infine è proprio a Pasqua che comprendiamo il duplice significato del battistero come utero materno e come tomba da cui muore e risorge con Cristo ogni cristiano.

Pasqua nelle scuole

Grazie alla collaborazione dei presidi e delle insegnanti, ho la gioia di essere invitato nelle scuole elementari e medie del nostro territorio. Anche quest'anno mi sono portato al plesso "De Filippo" e alla succursale "Petrona" per incontrare gli insegnanti e gli alunni per gli auguri di Pasqua. Mi commuove l'entusiasmo e la cura con cui preside ed insegnanti preparano questo momento per la benedizione di Pasqua. Quest'anno il tema è stato quello della parabola del piccolo chicco di grano che se non muore rimane solo, ma se invece muore porta molto frutto. Nella grande palestra è stato creato un grande cuore con tante piante di grano come quelle che addobbano il giovedì santo l'altare della reposizione. La parabola del seme mi ha dato l'opportunità proprio di parlare della morte e resurrezione di Gesù, e dell'istituzione dell'eucaristia. Poi i ragazzi hanno eseguito tanti canti gioiosi al Cristo vivo e risorto. Alla fine la benedizione con l'acqua santa. Vi posso assicurare che l'attendono tutti e guai se qualcuno non si sente bagnato dall'acqua, è come se non si sentisse benedetto da Dio. Questo vale per tutti, grandi e piccoli, insegnanti e bidelli. Mi rendo conto che in fondo al cuore di tutti c'è un grande bisogno di Dio e di sentirsi benedetti da lui. Voglio anche ringraziare le scuole che lasciano sempre una piccola offerta per i poveri della nostra parrocchia. Poveri che aiutano altri poveri e questo è molto bello.

Ritiro dei Diaconi

Guidati da don Marco Liardo responsabile decanale dei diaconi permanenti, ho avuto la gioia di tenere in parrocchia un ritiro con loro. I diaconi girano per le parrocchie del decanato per conoscere meglio tutte le realtà del decanato e chiedono in genere al parroco di tenere una meditazione su un tema. A me era stato chiesto di sviluppare il tema della evangelizzazione. Mi è allora venuta l'idea di parlare della mia esperienza di parroco in "missione" in questo quartiere nuovo di Ponticelli e come ho deciso di evangelizzarlo attraverso la "bellezza". Partendo dalla famosa frase di Fëdor Dostoevskij: "La bellezza salverà il mondo" ho spiegato il bello sacro attraverso le icone della nostra parrocchia. Partendo dall'icona della SS. Trinità, origine e fine di tutto il piano salvifico. Sono rimasto colpito dall'attenzione e dalle molteplici domande. È stato un bel momento dove mi sono reso conto che nessuno si annoiava anche perché li portavo in giro per la chiesa per meglio spiegare le icone. Molti hanno chiesto di fare un'ulteriore spiegazione.